

# Gorizia

LA NOSTRA MAIL gorizia@messaggeroveneto.it

## L'EMERGENZA » IL CASO

di Vincenzo Compagnone

I 40 profughi che, venuta meno accoglienza nelle parrocchie cittadine (Madonnina in primis), sarebbero stati costretti a trascorrere la notte scorsa all'adiaccio - tutto era già pronto per la "veglia" in piazza Vittoria, davanti alla Prefettura - sono stati trasferiti alle 19 all'ex Cie di Gradisca. Qui resteranno non più di tre-quattro giorni, dopodiché dovrebbe concretizzarsi la disponibilità a ospitarli da parte di un albergo di Grado, dove confluiranno anche i 25 richiedenti asilo che attualmente trovano riparo nel dormitorio della Caritas di Piazzutta.

La soluzione è stata trovata dunque in extremis, per scongiurare una situazione di grave disagio, non soltanto sotto il profilo igienico-sanitario, ma anche dell'ordine pubblico, dopo una giornata di conciliaboli tra il prefetto Vittorio Zappalorto, i suoi più stretti collaboratori, l'assessore regionale Gianni Torrenti, il direttore della Caritas don Paolo Zuttion e l'assessore provinciale Ilaria Cecot. C'è stato anche un intervento in prima persona da parte dell'arcivescovo, Carlo Redaelli, sensibilizzato da don Zuttion in merito al riesplodere dell'emergenza-profughi.

Agli immigrati la notizia è stata comunicata mentre stavano consumando la cena nella sede della Caritas di piazza San Francesco. Poi è avvenuto il trasporto a Gradisca: hanno fatto la spola un furgone della Polizia, uno della Caritas e l'automobile di don Zuttion. Successivamente, alle 20, in piazza Vittoria si sono ritrovati volontari, esponenti dell'associazionismo e della politica, con le candele in mano, per un breve incontro e uno scambio di informazioni e di riflessioni.

Ieri mattina i 40 profughi avevano dovuto abbandonare l'oratorio della Madonnina, dove erano stati ospitati provvisoriamente per una ventina di giorni, ma che era diventato non più agibile, visto che da domani le strutture parrocchiali dovranno riprendere le normali attività ricreative, dal doposcuola per i bambini al catechismo. I richiedenti asilo avevano riempito dei sacchi per i rifiuti con coperte e masserizie e se n'erano andati.



140 profughi senza alloggio sono stati trasferiti a Gradisca, dove saranno ospitati per alcuni giorni nell'ex Cie (Foto Bumbaca)



## I profughi senza alloggio trasferiti a Gradisca

Soluzione in extremis per chi non aveva trovato posto nei punti di accoglienza. Resteranno pochi giorni nell'ex Cie, poi dovrebbero essere sistemati a Grado



L'incontro di riflessione in piazza Vittoria con esponenti della politica e dell'associazionismo si è tenuto comunque

Sguardi smarriti, nessuna reazione contro chi ha portato l'annuncio che altro non restava da fare se non raccogliere tutto il necessario per passare la notte all'aperto. Già venerdì don Zuttion aveva spedito un telegramma al prefetto per informarlo della nuova emergenza. Non so-

lo. Il direttore della Caritas aveva scritto anche all'arcivescovo, monsignor Carlo Redaelli, annunciando l'intenzione di prendere con sé i 40 i profughi senza alloggio, portarli in piazza Vittoria e trascorrere con loro la notte davanti alla Prefettura. Per due giorni il prefetto, con i suoi

più stretti collaboratori, ha valutato la situazione, ma soltanto nella tarda serata di ieri è stato trovato il modo per impedire che i profughi trascorressero la notte all'aperto, sfidando tra l'altro l'ordinanza anti-bivacco del sindaco Romoli.

«Il ricorso all'allargamento

del Cara di Gradisca nella struttura dell'ex Cie - ha precisato in serata l'assessore regionale Gianni Torrenti - è stato dettato dall'urgenza della situazione e sarà estremamente temporaneo. Si è presentata l'esigenza di trovare una soluzione assolutamente transitoria fino a che non saranno definite le modalità dell'accoglienza diffusa nei comuni o la distribuzione dei richiedenti asilo in strutture alberghiere. Si tratta di alcune decine di posti letto in più che si aggiungono all'attuale capacità di accoglienza del Cara (oltre 200 immigrati vi sono già ospitati; ndr) e che ipotizziamo potranno essere utilizzati solo per pochi giorni».

La realizzazione di un Carabis nella sede del ristrutturato Cie di Gradisca è fortemente avversata dalla Provincia e dal Comune di Gradisca sia per l'eccessiva concentrazione di profughi che verrebbe a crearsi nella località isontina, sia per la conformazione della struttura, provvista di gabbie e nata con finalità di contenimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI

## Dibattito Pd: la risposta si trova insieme

Alla luce del riesplodere dell'emergenza-profughi, sarà estremamente importante vedere quel che potrà emergere dal dibattito a più voci organizzato per domani, alle 17.30, dal gruppo consiliare del Partito democratico nella sala del consiglio comunale di Gorizia sul tema "Problema dei richiedenti asilo a Gorizia: quali soluzioni praticabili?".

L'incontro, aperto al pubblico, «si propone - si legge in una nota - di mettere a confronto in modo costruttivo i vari interlocutori coinvolti, evitando polemiche sterili e strumentalizzazioni, per individuare insieme e informare la cittadinanza sulle soluzioni praticabili, che possono emergere solo dalla collaborazione tra i diversi livelli istituzionali».

Parteciperanno il prefetto Vittorio Zappalorto, il deputato Giorgio Brandolin, la senatrice Laura Fasiolo, l'assessore regionale Gianni Torrenti e il sindaco di Gorizia Ettore Romoli. Ci saranno inoltre il presidente della Provincia, Enrico Gherghetta, il direttore della Caritas diocesana, don Paolo Zuttion, e il membro del direttivo nazionale dell'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione) Gianfranco Schiavone.

Attualmente, Gorizia ospita circa 250 profughi. Di questi, 145 si trovano al Nazareno, la struttura della Caritas di via Brigata Pavia, mentre 40 alloggiavano all'hotel Internazionale di via Trieste e 23 trovano un riparo solo per la notte nel dormitorio della Caritas di Piazzutta. Una quarantina di immigrati, privi di convenzione, da ieri sono in strada, con buona pace dell'ordinanza anti-bivacco emanata dal sindaco Romoli. E 204 profughi, inoltre, si trovano al Cara di Gradisca, dove - secondo alcuni - l'ex Cie potrebbe essere riconvertito in Carabis. (vi.co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RADICALI

## «Il corteo contro il terrorismo si concluda alla Sinagoga»

Martedì anche Gorizia si mobilerà per gridare il proprio «no» al terrorismo, con una fiaccolata in ricordo delle vittime degli attentati alla redazione di "Charlie Hebdo" e a un negozio kosher di Parigi, in cui hanno perso la vita in tutto diciassette persone.

Il corteo muoverà da piazza Municipio, per arrivare in piazza Vittoria, ma c'è chi chiede che - proprio per commemorare le vittime di religione ebraica - la manifestazione si concluda simbolicamente davanti alla Sinagoga di via Ascoli. La richiesta è del segretario comunale dei Radicali goriziani, Michele Migliori: «A 70 anni dal termine del secondo conflitto mondiale, si muore ancora di antisemitismo: i terroristi hanno voluto colpire da una parte la libertà di stampa e dall'altra la libertà religiosa, principi che caratterizzano i valori di laicità e libertà delle istituzioni francesi ed europee. Per questo motivo, in occasione della fiaccolata promossa dal Comune di Gorizia, sarebbe appropriato mantenere il tragitto previsto, terminando però in via Ascoli, davanti alla Sinagoga, e non in piazza Vittoria». (chr.s.)

Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale (Gect) cambia passo. E da domani, oltre a una struttura istituzionale, potrà contare su impiegati tecnici che per 18 ore a settimana si dedicheranno interamente a seguire l'attività dell'organismo europeo costituito tra i Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Sempeter-Vrtojba.

## Gect, domani arrivano i rinforzi

Il Comune distacca quattro dipendenti per i servizi del Gruppo europeo

Lo ha deciso la giunta comunale, stabilendo la dislocazione temporanea e parziale di quattro dipendenti municipali proprio nell'ambito della struttura del Gect. Così Andrea Bais fungerà da referente del Comitato

energia e fornirà supporto nella programmazione e progettazione per la materia a carattere ambientale ed energetico, mentre Tanja Curto, che già collabora con il gruppo europeo sin dalla sua fondazione, si occuperà, secondo la delibera, di «racordo operativo attività correnti, segretariato, supporto agli organi del Gect attuazione regolamenti e gestione amministrativa, gestione servizi di interpretariato e traduzione, gestione e aggiornamento sito web». In due, invece, seguiranno da vicino il progetto finanziato dalla task force europea con 5 milioni di euro per il

parco naturale transfrontaliero dell'Isonzo: gli architetti Marco Marmotti e Laura Puntin si occuperanno della progettazione strategica, di dettaglio, gestione e realizzazione del progetto in collaborazione con il Comune di Gorizia.

Il provvedimento ha carattere sperimentale: il "distacco" scatterà domani e si concluderà il 31 dicembre, limite naturalmente prorogabile nel caso in cui la sperimentazione dimostrerà di dare i frutti auspicati. La delibera non esclude nuove integrazioni al personale in servizio nell'ambito del Gect, fermo re-

stando che pure i Comuni di Sempeter-Vrtojba e Nova Gorica dovrebbero mettere a disposizione già nelle prossime settimane alcuni dipendenti con modalità analoghe rispetto a quelle adottate dall'amministrazione municipale goriziana. Oltretutto, per quanto riguarda il secondo progetto già finanziato, quello relativo alla costituzione di un network sanitario transfrontaliero, il Gect potrà avvalersi della consulenza e del supporto degli esperti messi a disposizione dall'Azienda sanitaria Bassa Friulana-Isonzo e dal polo ospedaliero di Sempeter. (chr.s.)